



ALLEGATO “A”

**«Io, il Signore e Maestro, ho lavato i piedi a voi,
dunque anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri»
(Cfr. Gv 13,14)**

Scheda esplicativa del tema del carro trionfale 2026

Testo evangelico di riferimento (Gv 13, 1-16)

«Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò i piedi, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. **Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.** Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato».

Commento

A quei tempi si percorrevano strade polverose e sporche calzando solo semplici sandali e inevitabilmente si entrava in casa con i piedi sudici; perciò, quale gesto di ospitale accoglienza era usanza lavare i piedi degli ospiti o del padrone; questo però era compito riservato *agli schiavi e ai servi*. Ma all'Ultima Cena è il *Signore e Maestro* a lavare i piedi dei discepoli, non soltanto per rimarcare l'insegnamento già impartito loro in altre occasioni, sintetizzato nella

nota espressione: «gli ultimi saranno i primi» (cfr. Mt 20, 16 e 19, 30; Lc 13, 30), ma anche per fare capire *con i fatti* che il Suo messaggio sovverte regole secolari: «un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato.» (v. 16). E proprio per sottolineare che l'agire futuro dei discepoli dovrà seguire logiche diverse, Egli non lava i piedi ai discepoli *prima* di consumare i pasti (come l'usanza prescriveva), ma *durante* la cena. «Capite quello che ho fatto per voi?» (v. 12), chiede, infatti, Gesù. Si comprende allora anche il deciso avvertimento a Pietro, quando si rifiuta di vedere il Maestro umiliarsi: «Se non ti laverò i piedi, non avrai parte con me» (v. 8), cioè non sarai mai un vero mio seguace!

Il Maestro precisa ancora: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Ciò vuol dire che anche chi è pulito ha bisogno di lavarsi i piedi, perché è proprio della condizione umana impolverarsi, sporcarsi; cioè, a causa della fragilità umana, nessuno deve ritenersi immune dal peccato, anche dopo essere stato purificato o perdonato: «se ci dicessimo immuni dal peccato, inganneremmo noi stessi e la verità non sarebbe in noi» (1 Gv 1, 8).

Da quanto precede scaturiscono subito due principi rivoluzionari: 1) non esistono persone che siano inferiori ad altre; 2) si dimostra di essere autentico *seguace* di Cristo quando, *nei fatti*, ovunque, in ogni circostanza, con chiunque, si è a servizio degli altri, non al di sopra degli altri, perché ogni ruolo è, appunto, un servizio da compiere nell'umiltà, senza tornaconto. E, sottolinea Gesù: «Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi» (v. 15); un'affermazione che va letta considerando che Egli lavò i piedi anche «quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo» (v. 2); Egli, infatti, «avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (v. 1). Il che significa che l'atto del *lavare i piedi gli uni agli altri* deve essere mosso dall'amore rivolto a tutti, pure a coloro che sono considerati 'i rifiuti' della società e pure ai propri nemici e 'traditori' come Giuda, poiché *lavare i piedi gli uni agli altri*, non è altro che una variante del comandamento che impone di *amarsi gli uni gli altri*.

Il brano evangelico di Giovanni riserva un altro significato sorprendente. L'asciugamano adoperato da Gesù (v. 4) in greco è chiamato '*lention*', che si traduce, oltre che come 'panno' usato, appunto, per 'asciugare' qualcosa, ancor più per 'coprire' o 'avvolgere' qualcosa e come 'lenzuolo'. La lavanda dei piedi anticipa, pertanto, l'*umiliazione* di Gesù sulla croce e *prefigura* il *sudario* che Lo avvolgerà nel sepolcro. Peraltro, pochissimi giorni prima, precisamente «Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena [...]. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargesse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli...» (Gv 12, 1-3). Quello di Maria era stato un gesto d'amore, sì, ma aveva anche prefigurato l'unzione del corpo di Cristo nel sepolcro. E allora, quando Gesù chiede ai discepoli «Capite quello che ho fatto per voi?» e quando dice che il Suo esempio dovrà essere da loro imitato per 'aver parte con Lui', non vuol forse significare che lo sconvolgimento delle logiche del mondo derivante dal messaggio evangelico implica la necessità del sacrificio, anche di quello estremo di una morte umiliante? Ma è proprio questa, come la Sua morte in croce, la premessa ineliminabile della Resurrezione, cioè della Pasqua (passaggio) come *cambiamento* di radicati modi di pensare e di agire. Sant'Ambrogio dice infatti che, «nel mistero della sua umiltà Gesù c'insegna che proprio prendendomi cura del prossimo io aiuto me stesso»¹. Vale

¹ Cit. del card. Marcello Semeraro, *Abbiamo in noi i sentimenti di Cristo - Omelia nella Messa della Cena del Signore*, Roma, diaconia di Santa Maria in Domnica, 14 aprile 2022, in: <https://www.causesanti.va/it/dicastero-delle-cause-dei-santi/prefetto-dicastero-cause-santi/omelie-del-prefetto/omelia-nella-messa-della-cena-del-signore.html>.

a dire che è il servizio *umile e disinteressato* verso gli altri a creare le condizioni per la crescita personale e spirituale.

Il progetto del carro trionfale

La parte centrale del carro trionfale dell'edizione 2026 dovrà accogliere il gesto di umiltà di Gesù Cristo adoperando almeno n. 4 sculture a tutto tondo, come prescrive il bando all'art. 6. Le altre zone del manufatto che accoglieranno sculture e dipinti dovranno essere di argomento *logicamente e coerentemente collegate* al tema assegnato e al brano evangelico di riferimento; in particolare, oltre a quelli già presenti nel commento, a titolo puramente indicativo si suggeriscono i seguenti altri spunti:

- La lavanda dei piedi avviene nel contesto dell'Ultima Cena, durante la quale è istituita l'Eucaristia e il sacerdozio;
- Significativa è l'ospitalità data da Abramo a tre viandanti (Gn 18, 1 e ss);
- Preferire l'ultimo posto e non il primo (Lc 14, 7-11);
- Contesa fra i discepoli su chi fosse il più grande (Lc 22, 24-27; Mt 20, 20-28; Mc 10, 42-45);
- La vera grandezza (Mt 18, 1-5; Mc 9, 33-37; Lc 9, 46-48; Lc 17, 1-2; Lc 15, 4-7);
- Difficoltà per alcuni di comprendere il messaggio di Cristo (Gv 6, 59-71).

Nel 2026 Matera sarà *Capitale Mediterranea della Cultura e del Dialogo*; sarebbe significativo un riferimento all'evento sul carro, purché in sintonia con il contenuto del brano evangelico riferito al tema.

Chiarimenti

È offerta ai candidati la possibilità di ulteriore approfondimento sul tema del carro rivolgendosi o al delegato arcivescovile, don Francesco Di Marzio, o al referente culturale, Franco Moliterni, i quali, essendo soci dell'Associazione Maria SS. della Bruna e non potendo essere membri della commissione di valutazione dei progetti (come da art. 9, primo comma, del bando di concorso), sono legittimati a fornire delucidazioni aggiuntive a chiunque intenda partecipare al concorso in entrambe le categorie. Gli stessi potranno essere contattati mediante messaggio *WhatsApp* da inviare ai nn. 3282546396 (don Francesco Di Marzio) o 3395366194 (Franco Moliterni).

Matera, 2 ottobre 2025

ASSOCIAZIONE MARIA SS. DELLA BRUNA